

Permira conquista i surgelati Findus

DI STEFANIA PEVERARO

Alla fine ha vinto Permira. Assistito da Tamburi Investment Partners e da Mediobanca nel ruolo di advisor m&a, il colosso del private equity paneuropeo si è aggiudicato la gara per i surgelati italiani Findus in portafoglio a Unilever, sbaragliando l'agguerrita concorrenza di altri due big del private equity, Lion Capital e BC Partners e mettendo sul piatto un'offerta che ha valutato ben 805 milioni di euro il business che nel 2009 ha registrato un giro d'affari di 462 milioni. Gli 805 milioni sono in linea con le valutazioni che circolavano nei mesi scorsi all'inizio dell'asta gestita da Goldman Sachs, ma

che poi erano sembrate scendere più verso 650-700 milioni, corrispondenti a un multiplo di 10-11 volte l'ebitda del 2009, riaggiustato da 85 a 70 milioni, considerando i costi aggiuntivi legati alla scomparsa delle economie di scala garantite dal marchio Unilever.

L'handicap di partenza è stato alla fine superato dal momento che Permira ha partecipato alla gara tramite la controllata britannica Birds Eye Iglo, acquisita nel 2006 proprio da Unilever, quando la multinazionale aveva deciso di cedere al fondo di private equity per 1,7 miliardi di euro l'intero business europeo dei surgelati con l'eccezione di Findus Italia. La vendita a Birds Eye Iglo, che sotto la guida del ceo Martin Glenn nel 2009 ha fatturato 1,2 miliardi di euro con un ebitda di 209,4 milioni, è quindi un ritorno a casa per i marchi *4 Salti in Padella*, *Sofficini*, *Capitan Findus* e *That's Amore* e per lo stabilimento di Cisterna di Latina. Tutti asset che alla fine dello scorso

aprile, proprio in vista della cessione, Unilever ha fatto confluire nella newco Compagnia Surgelati Italiana srl. Per contro, il business dei gelati, che comprende i marchi *Viennetta Solero* e *Cornetto*, resterà a Unilever.

E, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, proprio la possibilità di riunire asset che appartenevano in precedenza a un unico puzzle industriale ha permesso a Birds Eye di ipotizzare un ebitda 2010 per le attività dei surgelati Findus all'interno del gruppo Birds Eye di quasi 100 milioni di euro e quindi di offrire in asta la cifra di 805 milioni di euro, cioè otto volte l'ebitda.

Dalla parte di Permira ha giocato anche il fattore banche che hanno sostenuto il deal. L'acquisizione verrà infatti finanziata per 300 milioni con i mezzi propri di Birds Eye e per i restanti 500 milioni circa con debito senior

messi a disposizione da Credit Suisse, Deutsche Bank, Mediobanca e Nomura. Il che significa una leva di 5 volte l'ebitda del 2010. Quanto alla struttura del debito, però, non è ancora detta l'ultima parola. Le banche, infatti, oltre a cercare di sindacare parte del finanziamento, nei prossimi giorni ragioneranno anche sulla possibilità di coinvolgere finanziatori mezzanini.

Gli sconfitti nella battaglia per Findus ora si spostano su un altro fronte. BC Partners sta vendendo Picard Surgelés, un gruppo che in Francia controlla 800 punti vendita specializzati in piatti pronti surgelati di alta gamma che è valutato 1,3-1,4 miliardi di euro e per il quale sono in gara quattro big del private equity europeo: Cvc, Eurazeo, Bain Capital e proprio Lion Capital. Del resto quest'ultima vanta una consolidata esperienza nel settore, visto che nell'estate 2008 ha acquisito dal fondo CapVest il gruppo FoodVest, poi ribattezzato Findus Group, al quale fanno capo il marchio Findus in tutta Europa (con l'eccezione dell'Italia) e il marchio Young's. (riproduzione riservata)

